

Reggio Calabria: domani sciopero unitario per la rinascita

A pag. 2

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uruguay: i militari chiedono la guida politica del Paese

A pag. 16

Le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer e la risoluzione del CC e della CCC

## IL PCI: AZIONE UNITARIA E LOTTA DI MASSA

### per un programma di rinnovamento e di risanamento e per una urgente inversione della tendenza politica

Decisivi anche ai fini della situazione interna gli sviluppi della situazione internazionale — Cogliere pienamente tutte le novità della nostra impostazione e del nostro impegno verso l'Europa a nove — Perché il Mediterraneo sia un mare di pace — I pericoli insiti nell'attuale quadro politico italiano — L'importanza della lotta dei metallurgici, dei braccianti e dei contadini — L'azione per abbattere il centro-destra — Mobilitazione e vigilanza contro lo squadristo e il fascismo — Combattere fermamente i fenomeni di repressione — Le posizioni e le azioni estremistiche favoriscono la destra: occorre isolarle e sconfiggerle con un impegno di massa — Per una organizzazione studentesca unitaria — Iniziativa democratica verso settori dell'apparato dello Stato e verso gli agenti dell'ordine pubblico - Rafforzare ed estendere la capacità del Partito di fare politica a tutti i livelli

#### La risoluzione approvata

Ecco il testo della risoluzione approvata all'unanimità ai termini dei lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano approvano la relazione e le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo salutano la grande vittoria conseguita dal popolo vietnamita con gli accordi di Parigi, che sono il frutto di una lunga ed eroica lotta di quel popolo e del sostegno di tutti i paesi socialisti, del movimento comunista e rivoluzionario internazionale, di tutte le forze di progresso e di pace del mondo.

La piena solidarietà e l'iniziativa politica e di massa dei comunisti italiani per affermare pienamente il diritto dei vietnamiti alla libertà, all'indipendenza e all'unità nazionale, vanno proseguite per la completa e rigorosa attuazione degli accordi di Parigi, per la ricostruzione del paese devastato dalla guerra, per affrettare una soluzione pacifica anche nel Laos e nella Cambogia.

Il PCI chiede che il governo italiano riconosca la Repubblica democratica del Vietnam e stabilisca un rapporto anche col Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sottolineano che la conclusione dell'aggressione al Vietnam può essere una tappa fondamentale per un processo che renda possibile un nuovo assetto internazionale fondato sui principi della coesistenza pacifica, la quale — col fallimento evidente degli scopi della guerra fredda — si impone sempre più come una necessità oggettiva, come la condizione fondamentale ed indispensabile per la salvezza dell'umanità, per la soluzione dei problemi del mondo e di ogni paese, e per una ulteriore avanzata della civiltà umana.

Il Partito comunista italiano afferma che oggi esistono, in questo quadro, le possibilità per lavorare alla costruzione dell'unità dell'Europa occidentale nella sicurezza e nella cooperazione, per una profonda trasformazione democratica della Comunità economica europea, per un'Europa autonoma, né antisovietica né antiamericana, che abbia anzi rapporti di amicizia tanto con l'URSS ed i paesi socialisti quanto con gli Stati Uniti d'America e stabilisca un rapporto nuovo con i paesi in via di sviluppo. I comunisti italiani si batteranno per questi obiettivi, e per il conseguimento di essi, continueranno ad operare per la più larga convergenza ed intensità di tutte le forze democratiche e di sinistra dell'Europa occidentale, comuniste, socialiste, socialdemocratiche e cattoliche.

Il nuovo quadro europeo e mondiale che si viene delineando esige una politica estera dell'Italia che sappia porre il nostro paese all'avanguardia.

(Segue a pagina 8)

IL COMITATO CENTRALE E LA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO DEL P.C.I.  
Roma, 9 febbraio 1973

Il compagno Enrico Berlinguer ha concluso a tarda ora di venerdì sera i lavori del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo del PCI.

Il compagno Berlinguer ha replicato ai vari interventi soffermandosi, nella prima parte, intorno ai temi di politica internazionale in particolare per ciò che riguarda le novità della impostazione del PCI sul tema dell'Europa, la azione da condurre nel Mediterraneo perché esso divenga un mare di pace, l'influenza che lo sviluppo della situazione internazionale ha nella situazione interna del paese.

La seconda parte è stata dedicata ai temi della politica interna. La replica si è soffermata dapprima sugli elementi positivi e negativi della situazione presente e, poi, sugli obiettivi per i quali lottano i comunisti italiani. In particolare è stato sottolineato il rapporto che corre tra i due momenti, che sono legati, ma non possono essere identificati, della risposta da dare alla profonda crisi del paese: una svolta democratica corrispondente ad un programma di rinnovamento e risanamento nazionale ed una urgente ed effettiva inversione di tendenza. In relazione alla situazione del paese la replica è ritornata sui temi della strategia della tensione, sui pericoli eversivi di destra e sul modo di combatterli, sul grave danno delle impostazioni e delle azioni estremistiche.

L'ultima parte delle conclusioni di Berlinguer è stata dedicata al lavoro del Partito.

A PAG. 7 - Il testo del discorso di Berlinguer.  
A PAG. 8 - Gli ultimi interventi al Comitato centrale.



HANOI - Una via della città ornata di fiori per la celebrazione del capodanno lunare, il primo trascorso in pace dopo gli anni della guerra

Il Consiglio nazionale si è concluso senza un accordo politico

## Scontro di posizioni nella DC

Si accentuano le opposizioni al centro-destra in vista del Congresso, che è stato confermato per il 18 maggio — Duro attacco di Moro a Forlani — Gli interventi di Rumor, Colombo, Donat Cattin e Granelli — Aspra polemica di Andreotti col PSI



### Dalla manifestazione di Roma più forza alle lotte sociali

Dopo la eccezionale manifestazione di venerdì quando nella via di Roma, rispondendo all'appello della Federazione dei lavoratori metalmeccanici, della Federazione Cgil, Cisl, Uil, hanno sfilato più di 250.000 lavoratori, la lotta dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto, l'occupazione, le avvisate del Mezzogiorno si farà ancora più incisiva. Da domani un milione e quattrocentomila lavoratori di tutto il settore iniziano infatti una nuova fase di azione: saranno effettuate 48 ore di sciopero da attuarsi entro il 16 marzo.

I metalmeccanici, con il sostegno di tutte le forze democratiche, come è stato affermato con forza nelle vie di Roma sono ben decisi a conquistare un contratto avanzato, a battere l'attacco del padronato e delle forze politiche moderate e conservatrici, a dare il loro grande contributo per profondi mutamenti nella politica economica e sociale.

Nella foto: il palco degli oratori al grande comizio dell'altro ieri in Piazza San Giovanni a Roma

A PAGINA 4

Il Consiglio nazionale della DC si è concluso ieri pomeriggio con la piena conferma dell'esistenza di una contrapposizione di linee politiche, che ormai riguarda anche una parte della vecchia maggioranza. Al Congresso dello «Scudo crociato» — fissato per il 18 maggio — si va, quindi, in una atmosfera ancor più pesante per il centro-destra, come formula e come concreta espressione governativa. L'attacco al ministro Andreotti-Malagodi è stato condotto con vivacità dalle correnti di sinistra, secondo quanto era facile prevedere; anche altri settori del Partito democristiano, tuttavia, hanno lanciato siluri in questa direzione. Nella seduta di venerdì il senatore Fanfani ha riconosciuto che la situazione si è ulteriormente aggravata nel corso dell'ultimo anno, anche se poi non ha reso esplicite le proprie proposte politiche. La polemica sul governo è diventata, però, anche polemica sul Partito, sulla segreteria Forlani e sulla politica cosiddetta della «centralità», che Moro ha bersagliato con molta energia. Anche Rumor e Colombo, comunque, hanno cercato di rendere più espliciti i «segni» della loro disaffezione nei confronti delle scelte compiute dalla maggioranza democristiana.

Nello stesso discorso conclusivo di Forlani si è avuta l'impressione del logoramento dell'esperienza della «centralità»: l'attuale segretario dc — che aveva avuto come più calorosi sostenitori i ministri Scalfaro e Taviani — ha parlato esplicitamente della possibilità di un proprio abbandono della carica che ricopre dal '69, rispondendo ad una freccia che la sera prima gli era stata rivolta dall'on. Galloni (il quale aveva parlato di «centralità»).

Nella foto: il palco degli oratori al grande comizio dell'altro ieri in Piazza San Giovanni a Roma

A PAGINA 4

### Setacciata mezza Roma alla ricerca di «spie» telefoniche

Continua la caccia ai congegni elettronici che permettono all'estero l'ascolto delle telefonate. Nella capitale lavorano, oltre a privati e a detective con una notevole organizzazione e strumentazione, anche veri e propri staff che operano la sistematica intercettazione dei colloqui telefonici. All'Eur, la Cia (lo spionaggio americano) avrebbe addirittura impiantato un suo centralino. A PAG. 5

### Incertezza nel mondo capitalistico per la sorte della moneta

Ieri l'unico importante mercato monetario mondiale aperto, quello di Tokyo, non ha effettuato il cambio ufficiale delle monete. Sono continuate invece a ritmo intenso le consultazioni per decidere il da farsi in vista della prossima riapertura settimanale. Se non sarà possibile stabilire linee di difesa contro la speculazione, scatenata dagli Stati Uniti, agli altri paesi non resterà che mantenere chiusi i mercati dei cambi.

A PAG. 15

Con una delegazione della R.D.V.

## Il ministro Xuan Thuy giunge stamane a Roma

Sarà in serata a Firenze, ospite della Regione Toscana — Durante la visita in Italia avrà colloqui con esponenti politici

Il ministro di Stato Xuan Thuy, capo della delegazione del Governo della Repubblica Democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi, giunge stamane a Roma per una visita di alcuni giorni in Italia.

Il ministro Xuan Thuy risponde così ai numerosi infortuni che aveva ricevuto, fra cui quelli dei compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer.

Questa sera il ministro Xuan Thuy sarà a Firenze, ospite della Regione toscana. Nel corso del suo soggiorno in Italia, il ministro Xuan Thuy avrà numerosi incontri con personalità e forze politiche.



Xuan Thuy, durante la conferenza di Parigi

Xuan Thuy è uno dei dirigenti più autorevoli del Partito dei lavoratori (Lao Dong) è una delle figure di maggior prestigio internazionale. Fece parte, fino al 1945, del movimento di liberazione nazionale e più tardi fu direttore dell'organo del Viet-Minh, Cuu Quoc (Salvezza nazionale). Ha quindi ricoperto varie cariche nella vita pubblica e politica della Repubblica Democratica del Vietnam. Nel 1961-62 fu a capo della delegazione della RDV alla Conferenza per il Laos a Ginevra. Dal 1963 al 1965 fu ministro degli Esteri e nel 1968 fu chiamato a dirigere la delegazione della RDV ai negoziati di pace di Parigi, lavoro che ha svolto senza interruzione fino alla recente firma degli accordi di pace. In quest'ultimo periodo è stato uno dei più stretti collaboratori del compagno Le Duc Tho durante la difficile trattativa con il consigliere del presidente Nixon, Henry Kissinger, trattativa che si è conclusa, dopo i drammatici giorni di dicembre, con la firma dell'accordo di pace.

Si è conclusa ieri la visita in Polonia, durata tre giorni, del ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV ai colloqui di pace di Parigi. Xuan Thuy, che era giunto a Varsavia su invito ufficiale del governo polacco, ha avuto colloqui con il ministro degli Esteri Olaszowski ed è stato ricevuto dal primo segretario del POUP Gierek e dal primo ministro Jaroszewicz. Temi degli incontri sono stati il recente accordo di Parigi e i rapporti di solidarietà e di amicizia fra i due paesi.

All'aeroporto, prima di partire alla volta di Parigi, Xuan Thuy ha espresso la riconoscenza del popolo vietnamita per l'aiuto fraterno offerto dallo Stato e dal popolo polacco al Vietnam, e la fiducia dell'apporto che la Polonia darà, come membro della commissione di controllo, allo stabilimento di una pace reale nel Sud Vietnam.

Si è conclusa ieri la visita in Polonia, durata tre giorni, del ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV ai colloqui di pace di Parigi. Xuan Thuy, che era giunto a Varsavia su invito ufficiale del governo polacco, ha avuto colloqui con il ministro degli Esteri Olaszowski ed è stato ricevuto dal primo segretario del POUP Gierek e dal primo ministro Jaroszewicz. Temi degli incontri sono stati il recente accordo di Parigi e i rapporti di solidarietà e di amicizia fra i due paesi.

Domani inizia lo scambio dei prigionieri

## I primi colloqui di Kissinger in visita ad Hanoi

Il consigliere speciale di Nixon, accolto all'aeroporto da Le Duc Tho, si tratterà nella capitale della RDV quattro giorni - Parigi: nuovo incontro GRP-Saigon

HANOI, 10. La capitale della Repubblica democratica del Vietnam ha riservato un'accoglienza fredda e indifferente a Kissinger, giunto alle 10,30 locali, proveniente da Vientiane. L'aereo non è sceso all'aeroporto civile di Gia Lam, ma su una pista militare. Nel tragitto verso il centro il consigliere di Nixon ha potuto promettevolmente osservare il triste spettacolo che Kissinger avrebbe evitato se nel mese di ottobre, rispettando l'accordo raggiunto allora, fosse venuto qui a portare la pace.

Il corteo, di circa dieci macchine, ha attraversato strade deserte fino al centro della città, dove la delegazione americana è alloggiata. Pochi curiosi, — giornalisti stranieri in gran parte, — erano sul piazzale antistante l'edificio, per tentare di fotografare l'arrivo di Kissinger al palazzo abitualmente riservato ai capi di stato stranieri. Da lontano si è potuto vedere scendere dalla «Chaika» il consigliere di Nixon accompagnato da Le Duc Tho (che era andato a riceverlo all'aeroporto) e che si pensa sarà anche in queste conversazioni di Hanoi il suo principale interlocutore. Il fatto che Kissinger — che resterà ad Hanoi 4 giorni —

sia ospitato nel palazzo destinato ai capi di stato stranieri ha sorpreso gli osservatori, i quali si attendevano che il consigliere speciale fosse alloggiato in una villa alla periferia della città.

Dieci minuti dopo l'arrivo del corteo di macchine, la strada ha ripreso il suo aspetto abituale. File di ciclisti guardavano tuttavia con curiosità il palazzo dove pochi giorni prima era ospitato il leader cambogiano Sihanouk.

Le giornate di Kissinger ad Hanoi saranno intense: una frase del comunicato in cui si annuncia la visita che parla di «applicazione degli accordi» e di «problemi di interesse comune» nasconde una complessa serie di problemi. L'accordo di Parigi vede numerose violazioni da parte del governo di Saigon e alcune sue clausole richiedono contatti frequenti tra le due parti. Per questo motivo e opinioni degli osservatori che saranno di scussa forme e tempi per lo stabilimento di relazioni fra i due paesi, si ricorda a questo proposito, che subito dopo gli accordi di Ginevra la Repubblica Democratica del Vietnam stabilì relazioni diplomatiche con la Francia, non a

Massimo Loche (segue in penultima)

(segue in penultima)